

PER LA GIORNATA UNIVERSITARIA

SCHEMA PER UN DISCORSO AL POPOLO

Un grande Vescovo e ardente apostolo dei nostri emigranti ha scritto: « Siam giunti a tale, non esagero punto, che presso molti è argomento di educazione squisita, di progresso e civiltà moderna l'aver espressamente o tacitamente rinnegata la fede. Ed è questo uno scandalo fatale pei deboli e per il povero popolo, scandalo che non si può abbastanza deplorare. Oggidì l'essere uomo di fede, di Chiesa, l'essere uomo profondamente cattolico per molti vuol dire, essere uomo di mente e cuore piccoli, che non è all'altezza dei tempi, uomo retrivo, impigliato in pregiudizi ridicoli, legato nelle pastoie d'una età che è passata e non torna più: vuol dire, pei nostri moderni sapienti, essere uomo incolto, ignorante, superstizioso e peggio: mentre che argomento di elevato ingegno, di nobile sentire, di vasta dottrina è l'essere scredente, sprezzatore della fede dei padri nostri: la scienza è oggimai per molti (incredibile travolgimento di cose!) indizio sicuro e prova infallibile di irreligione, come l'ignoranza di fede». Questo, Mons. Bonomelli, scriveva nel 1862; il clima d'allora è andato peggiorando fino al giorno in cui alle rovine religiosomorali prodotte dal liberalismo-massonico si è aggiunta l'opera demolitrice del socialismo.

Neppure il torrente di sangue della grande guerra è valso a purificare ed a sollevare gli animi. In questa atmosfera grigia e torbida è nata l'Università Cattolica del S. Cuore, vero miracolo di fede e d'ardimento.

* * *

Luigi Veullot, campione del giornalismo cattolico, volle sulla sua tomba queste parole: « Ho creduto, ora vedo ».

Specialmente noi lombardi, come del resto tutti i cattolici del mondo e tutti gli italiani, abbiamo creduto al miracolo dell'Università Cattolica:

— perchè sogno e tormento di un'anima grande, quale quella del compianto Cardinal Ferrari;

— perchè speranza e implorazione di mille cuori che ne avevano constatato l'urgente bisogno;

— perchè fiore sbocciato sopra le crisi angosciose di una vita senza Dio e che a Dio finalmente ritornava, coprendosi del saio francescano;

— perchè assillo e fatica diuturna di anime che si ispirano al Cuore di Gesù in quo sunt omnes thesauri sapientiae e scientiae;

— perchè centro e fulcro dell'Università Cattolica è la divina Eucaristia, adorata di giorno e di notte nella sua Cappella;

— perchè oggetto delle predilezioni del Papa e dei Vescovi;
 — perchè là, sotto gli sguardi del S. Cuore, c'è una tomba che ha profumo di santità: quella di Vico Necchi.

Noi abbiamo creduto a questo miracolo e l'abbiamo sempre seguito con animo trepido e con voti augurali tappa per tappa nelle sue evoluzioni e nelle sue incomprensioni, nelle sue lotte e nelle sue vittorie. Il cammino delle opere di Dio non si può arrestare dagli uomini.

L'Università Cattolica marciò e la sua fu una marcia faticosa, ma sempre ascensionale, sempre trionfale.

• • •

Un giorno d'attorno ad un mucchio di macerie, a cui erano stato ridotti una Chiesa ed un Convento di Francia, sostava una folla briaca di odio e di sangue, cantando l'inno della negazione di Dio. Un giovane dagli occhi limpidi, dalla faccia serena, dai muscoli d'acciaio balzò su quelle rovine, ne tolse con grande sforzo una Croce contorta, la sollevò alto, alto e gridò alla folla che ancora bestemmiava ed imprecava: «Fate largo, passa il Re!» La folla — dice la storia — si ritrasse e fece ala riverente al simbolo della fede e dell'amore.

Noi abbiamo creduto al miracolo ed ora lo vediamo:

— perchè sono magnifiche e forti schiere di giovani che ogni anno escono da quelle aule ove non hanno trovato più il tanto decantato contrasto della scienza colla fede, anzi, vi hanno appreso e controllato che questa dà forza, luminosità, splendore a quella; e sono loro — questi giovani agguerriti nelle scienze — che sulle macerie d'un passato vergognoso innalzano la Croce di Cristo sfidando le beffe e gridano: «Fate largo, passa il Re!»;

— perchè da 17 anni è una linfa nuova, sana e vitale, che entra in alcune sfere sociali, quale il foro, la Magistratura, le cattedre delle Scuole Superiori...

— perchè l'Università Cattolica ha lanciato nel mondo valanghe di volumi e di opuscoli, intesi a portare luce di verità, ardori di bene nelle coscienze...

— perchè l'Università Cattolica ancora una volta, e in modo solenne, ha affermato che:

initium sapientiae est timor Domini e che l'uomo è saggio e grande solamente quando si inginocchia davanti a Dio.

• • •

Anche quest'anno l'Università Cattolica ha la sua giornata.

Come una pezzente, cinta però dall'aureola regale della vita e del pensiero, siede alle porte delle chiese delle grandi metropoli e dei paesi alpestri, ai margini della strada, e stende la mano. E sono preghiere e sono offerte che raccoglie. A mille a mille le coppe dei sacrifici di gente umile e dei piccoli innocenti le si donano. Sono Sacerdoti che sollevano sugli altari il Calice della benedizione. Sono giovani nei tormenti della carne e nei crucchi dello spirito che si votano per lei; sono malati che fanno pre-

zioso dono delle loro sofferenze e delle loro notti insonni. Vi sono piccole offerte che assurgono a divini poemi di bontà; vi sono piccoli sacrifici che nascondono tutta una storia sì eroica dedizione. E' insomma tutto un alone di fede e di amore che oggi circonda l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Ecco perchè vive, cammina e trionfa.

Nel decennale della Conciliazione, fiera del suo passato, sicura dell'avvenire, fidente nel suo Divino Ospite che dall'Ostensorio d'oro irradia di continuo luce e calore, fidente ancora nella generosità delle anime che hanno capito bene la sua ardua, ma nobile missione, la Università Cattolica si accinge a contribuire sempre più validamente, a portare Dio alla nostra diletta Italia, a tutto il mondo.

Sac. PAOLO CAIROLI

Prevosto di S. Francesca Romana (Milano)

ORA DI ADORAZIONE

1. - Adorazione (Matt., II, 1-11)

I. L'ADORAZIONE DEI MAGI. — **1. I Magi.** Gesù, Verbo Incarnato, in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae Dei, per mezzo della stella chiama alla sua culla i Magi, che sono gli uomini della scienza: « Vidimus enim stellam eius in oriente, et venimus adorare eum ». S. Leone Magno commenta: « Dedit ergo aspicientibus intellectum, qui praestitit signum; et quod fecit intelligi, fecit inquiri, et se inveniendum obtulit requisitus ». E la conclusione del loro viaggio fu l'adorazione, come l'adorazione ne era stato lo scopo: « Venimus adorare. - Et intrantes domum, invenerunt puerum cum Maria matre eius, et procidentes adoraverunt eum: et apertis thesauris suis obtulerunt ei munera, aurum, thus, et myrrham ».

2. L'Altare Eucaristico. Anche noi oggi, sotto gli auspici della Giornata Universitaria, siamo invitati a ripetere il gesto dei Magi. « Vidimus stellam eius »: l'altare ci appare più illuminato del consueto: seguiamo gaudium magno valde la insolita luce, che già ci fa prevedere la straordinaria funzione: « Tremendum sane ac stupendum spectaculum! — ci avverte S. Giovanni Crisostomo — Si cum fide accesserimus, procul dubio videbimus illum in praesepe iacentem, siquidem haec sacra mensa vicem explet praesepe ».

3. La nostra adorazione. Imitiamo l'adorazione dei Magi: una eccezionale compostezza nel rimanere inginocchiati: **procidentes adoraverunt eum.** Ma specialmente apriamo il nostro cuore, **apertis thesauris suis**, e facciamo salire al trono Eucaristico i nostri omaggi, simboleggiati dai doni dei Magi: « **obtulerunt ei munera, aurum, thus, et myrrham** ». Ossia come spiega S. Gregorio Magno: « Aurum quippe Regi congruit, thus vero in Dei sacrificium po-